

Boom di richieste per i centri estivi

L'assessora Paola Casara: «Nel 2022 abbiamo ricevuto 1.715 domande, ben 400 in più dello scorso anno»

di **Sofia Nardi**

Il boom di richieste di contributi per prendere parte ai centri estivi arrivate in Comune parla chiaro: i numeri delle famiglie che scelgono di far trascorrere ai figli una porzione di estate in strutture organizzate è cresciuto esponenzialmente. «Quest'anno abbiamo avuto ben 1.715 richieste – spiega Paola Casara, assessora con delega alle Attività educative – ovvero 400 in più dello scorso anno». Si sarebbe trattato di 477mila euro di contributi in tutto, ma la Regione Emilia-Romagna ne aveva finanziati solo 144mila.

«Sarebbero state soddisfatte – continua Casara – appena 534 domande, un terzo del totale, ma l'amministrazione ha voluto porre rimedio in maniera tempestiva, stanziando la differenza, che ammonta a circa 320mila euro, di tasca propria e colloquiando direttamente con i gestori dei centri estivi, in modo che le famiglie non dovessero mettere mano al portafoglio nemmeno per dare un anticipo che poi sarebbe stato loro rimborsato: abbiamo voluto evitare loro questo peso in un momento di grande incertezza economica».



La crescita di iscrizioni non è una novità: «Già l'anno scorso – prosegue l'assessora – avevamo visto un aumento significativo, proprio per questo avevamo colloquiato con la Regione per allertarli sul rischio che i fondi stanziati potessero non essere sufficienti. Noi, in ogni caso, non potevamo giocare in anticipo, ma abbiamo fatto quanto in nostro potere facendo sì che non venisse esclusa nessuna famiglia tra quelle che avevano diritto al contributo. Ad ogni modo, possiamo dire che quella che stiamo vivendo è a tutti gli effetti una tendenza di crescita costante di richieste per i centri estivi».

Il quadro è chiaro: un numero

ogni anno maggiore di genitori opta per fruire dei centri estivi. Ma cosa è cambiato in questi ultimi anni rispetto al passato? «La pandemia – sottolinea Casara – senz'altro ha una responsabilità sotto diversi punti di vista. I bambini e i ragazzi hanno dovuto passare tanto tempo da soli date le varie chiusure imposte dall'emergenza sanitaria e ora il

IL RUOLO DEL COMUNE

«In tutto servivano 477mila euro, ma la Regione ne ha stanziati solo 144mila. L'amministrazione ha coperto il resto»



Da sinistra: bambini durante i centri estivi e l'assessora Paola Casara

bisogno di socialità è molto forte per tutti, ma non è questa l'unica ragione».

Tra le motivazioni, infatti, ci sarebbero periodi di ferie sempre più riscicati: «Chi lavora – va avanti l'assessora alle Attività educative – prende meno giorni di ferie, così ha bisogno di trovare una collocazione per i figli anche nei periodi in cui le scuole sono chiuse. In più c'è anche da dire che molti genitori non possono permettersi di partire per le vacanze, perciò trascorrono tutta l'estate in città: per loro il centro estivo è una buona soluzione perché consente ai ragazzi di passare del tempo di qualità con tanti coetanei senza il bisogno di lasciare Forlì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nella struttura di Coriano

Fabbri: «I genitori hanno più bisogno del servizio. La crisi impone a molti di prendere poche ferie»

Il vicepresidente di Domus Coop conferma il trend in costante crescita
«Contiamo circa 200 iscritti»

Massimo Fabbri (nella foto), vicepresidente di Domus Coop, voi gestite il centro estivo a Coriano. Avete visto un aumento di richieste?

«Il nostro centro estivo esiste da ormai 25 anni e storicamente è sempre molto frequentato. C'è da dire che quest'anno sappiamo che c'è stato un forte aumento di iscrizioni in tutte le diverse realtà del territorio».

Si riesce a sopperire a tutte le necessità?

«Sì, certo: ormai tutti i centri estivi hanno ripreso le attività, anche quelli che nei periodi peggiori della pandemia erano stati

costretti a fermarsi».

Quanti iscritti contate quest'anno?

«Noi facciamo due centri estivi, uno per i bambini delle elementari e uno per i ragazzi delle medie. Complessivamente abbiamo circa 200 iscritti».

E quanti educatori?

«Il rapporto è uno a quindici, perciò gli educatori sono una dozzina. Ad affiancarli, nella veste di aiutanti, ci sono anche diversi ragazzi delle superiori che, da bambini, avevano frequentato il nostro centro estivo e sono rimasti legati a noi: per loro è un'occasione formativa per dare una mano e, al contempo, impiegare bene il loro tempo».

A cosa è dovuto questo generale aumento di richieste?

«Senza altro gioca il fatto che la crisi economica impone a molti

di non prendere le ferie, o di prendere un periodo più breve, e non lasciare la città. Capiamo che è così perché mai come quest'anno le famiglie hanno fatto richiesta di fruire del centro estivo per tante settimane consecutive. In più vediamo che oggi si può contare meno sull'aiuto dei nonni».

Perché succede?

«Perché oggi i nonni spesso lavorano ancora. In passato vedevamo tanti nonni venire a prendere i nipotini all'uscita del centro estivo. Oggi succede molto meno frequentemente».

C'è anche più voglia da parte dei giovanissimi di trascorrere tempo con i coetanei?

«Sì, assolutamente. È evidente che è così perché abbiamo anche tanti iscritti di terza media che potrebbero trascorrere il loro tempo in maniera autonoma



e, invece, preferiscono venire da noi e prendere parte alle nostre attività».

Quali attività proponete?

«Noi siamo un centro estivo basato molto sui laboratori, sul saper fare: ogni giorno costruiamo qualcosa, dai plastici ai pupazzi. Poi, naturalmente, ci sono i giochi da fare insieme. Ogni anno, poi, mettiamo in scena un racconto che ogni mattina i nostri iscritti recitano tutti insieme. Settimanalmente, in più, facciamo una gita che può essere in un parco acquatico, oppure in luoghi di interesse culturale o naturalistico».

Sofia Nardi